

LA PACE VERRÀ

La pace verrà se tu credi che un sorriso è più forte di un'arma, se tu credi che ciò che riunisce gli uomini è più importante di ciò che divide, se tu pensi che sei tu che devi fare il primo passo piuttosto che l'altro.

La pace verrà se tu sai gioire della gioia del tuo vicino, se l'ingiustizia che colpisce gli altri ti rivolta come quella che subisci tu, se per te lo straniero che incontri è tuo fratello, se tu sai donare gratuitamente un po' del tuo tempo per amore, se tu dividi il tuo pane e sai aggiungere ad esso un pezzo del tuo cuore.

La pace verrà se tu sai cantare la gioia degli altri e dividere la loro allegria, se tu sai accogliere il misero che ti fa perdere tempo e guardarlo con dolcezza, se tu credi che la pace è possibile, allora..... LA PACE VERRÀ'

(Charles de Foucauld)

In questo momento storico così difficile ma così denso di speranza, stanno crescendo i germi di un passaggio planetario, da un mondo che vuole staccare dall'etica consumistica, dalla cultura della superiorità, dalla competitività e dal successo.

Oggi siamo tutti chiamati a qualcosa di più complesso e più completo. Ci siamo resi conto delle condizioni dei popoli della terra, della conoscenza e del rispetto delle culture, della storia dei popoli e delle loro condizioni economiche. La conoscenza, il rispetto, la solidarietà sono tutti elementi necessari per questo passaggio, per una Pasqua planetaria.

Chi abita nel mondo evoluto e "sazio" di ogni cosa, ha bisogno di immergersi in un radicale bagno di umiltà, altrimenti si sente superiore, spesso giudice non richiesto. Per conoscere e capire il mondo occorre essere attenti: quasi a dover rivedere le proprie conoscenze, ripercorrendo la storia della presunta superiorità: non è difficile accorgersi che è piena di oppressioni, ingiustizie, prevaricazioni e morte.

Per capire occorre saper ascoltare. Forse sarebbero necessari secoli di ascolto e silenzio, prima di avere la pretesa di giudicare. Se il mondo occidentale si sente offeso quando altri si permettono di essere superficiali, quanto più dovrebbe essere attento nei confronti di interi popoli. La migliore preparazione a capire è leggere in profondità la storia del proprio popolo: è facile così comprendere quella degli altri.

E comprendere serve a poco se non si è capaci di rispettare. Il rispetto è forse il problema più delicato delle culture dominanti, esse si pongono al di sopra e giudicano, con l'aggravante di non avere sufficiente senso critico, quasi che i "filtri", con i quali si legge e si vive il mondo non siano determinanti per chi possiede la cultura dominante. Troppe preoccupazioni di verità, di giustizia, di bene impediscono il rispetto: a ben riflettere è spesso la paura delle conseguenze negative nei propri confronti a impedire un autentico rispetto.

Nella narrazione della passione di Gesù si riscontra la capacità del rispetto totale. Gesù rimprovera Pietro per l'aggressività nei confronti di Malco, è dignitoso nei confronti del Sommo Sacerdote, tiene testa a Pilato, senza mai mendicare pietà, ma anche senza tradire la verità.

Esiste anche un rispetto attivo che è il dialogo. L'arrivo degli immigrati, l'irrompere "dell'altro" ci sta trovando impreparati, sospettosi e sempre più rinchiusi nelle nostre case, timorosi di perdere il benessere faticosamente conquistato. Eppure, proprio con l'arrivo degli immigrati, con i loro riti e i loro comportamenti, potrebbe risultare un'occasione straordinaria di rinnovamento, di purificazione e di assunzione di nuove responsabilità.

Gli utopisti o sognatori, per una Pasqua planetaria, allora, sono coloro che, come le sentinelle della notte, in questi anni stanno **lavorando la speranza per praticare la risurrezione**: per sé, per il prossimo, per i popoli del mondo.



Chiesa Cattolica a Rabat (Marocco)

BUONA PASQUA

Giulio Baroni

pensare
critica- mente

Quando si parla del fenomeno migratorio
senza essere informati... Dati e riflessioni
dal XVII Rapporto sull'Immigrazione Caritas/Migrantes

QUATTRO CHIACCHIERE AL BAR

Immagina di trovarti in un piccolo bar nella piazza del tuo paese. Immagina molte persone che, sedute davanti al loro caffè, chiacchierano del più e del meno. Immagina di veder entrare dalla porta del bar un ragazzo dalla pelle scura che cerca di vendere rose rosse. Riesci ad immaginare gli sguardi e le reazioni dei clienti seduti davanti al loro caffè? Immagina come le chiacchiere si trasformino per dare spazio ad affermazioni che tentano di dare senso al fenomeno migratorio, cadendo spesso nella banalizzazione di una realtà così complessa. Immagina che siano solo chiacchiere da bar...

"Siamo di fronte ad una vera e propria invasione" ✧ Quanti sono gli immigrati in Italia?*

E' di 3.690.000 unità la popolazione straniera regolarmente soggiornante su circa 59 milioni di italiani. Per numero di presenze regolari ci troviamo al vertice in Europa insieme alla Spagna, subito dopo la Germania, ma l'incidenza è di 1 ogni 16 abitanti in Italia. Si tratta solo in parte di extracomunitari: un quarto (900.000 persone) viene dall'Unione Europea, e in particolare dalla Romania (più di mezzo milione, molti di più dei friulani e dei veneti che emigrarono in quel paese a partire dalla fine dell'Ottocento) e dalla Polonia. Oggi, in sintesi, ogni 10 presenze immigrate 5 sono europee, 4 suddivise tra africani e asiatici e 1 americana. È intervenuto un aumento annuale di 700.000 persone, negli ultimi due anni la crescita è stata fortissima anche in assenza di regolarizzazioni. Ad avere impresso *questo ritmo sono il fabbisogno delle industrie e delle famiglie di manodopera aggiuntiva* (540.000 domande), *i ricongiungimenti familiari* (poco meno di 100.000) e le *nuove nascite* tra gli immigrati (poco meno di 60.000)

"Ma è un marocchino: vengono tutti dall'Africa" ✧ Da dove vengono?

Stranieri presenti in Italia per area di provenienza (2007)

Europa	530.237	(39,6%)
Africa	389.532	(29,1%)
Asia	256.612	(19,1%)
America	161.237	(12,0%)
Oceania	2.420	(0,2%)

Tra gli "extracomunitari", cioè tra coloro che non fanno parte dell'Unione Europea e che alcuni si ostinano a chiamare tutti "marocchini", ci sono cittadini della Svizzera, degli Stati Uniti o del Giappone che non hanno nulla a che vedere con le problematiche dell'immigrazione in quanto riferite a chi è fuggito dalle "aree del malessere". Ma quanti sono poi i "marocchini"? Le persone provenienti dal Marocco e arrivati in Italia sono il 10.5% degli stranieri.

"Stanno islamizzando l'Italia" ✧ A quale religione appartengono?

Come si vede, può essere considerato di religione musulmana circa un terzo degli stranieri presenti in Italia, mentre sono più della metà quelli che possiamo presumere cattolici o di altra chiesa cristiana. C'è poi da tenere presente che gli immigrati di religione islamica provengono da aree diverse. Solo una parte di loro si identifica con il mondo arabo. E nello stesso mondo arabo è noto come il rapporto tra religione, società civile e stato vari molto da paese a paese. E c'è anche un vissuto diverso della religione che caratterizza i singoli individui. Anche tra i musulmani.

	Fine 2007	
Cristiani	1.845.000	50%
Cristiani cattolici	685.000	13%
Musulmani	1.202.396	32%
Altre religioni		5%

Chiara Donadoni
Equipe Bikila

* tutti i dati sono forniti dal *Dossier statistico immigrazione 2007 Caritas/ Migrantes*

DARFUR

Tutti ne parlano ma pochi lo conoscono veramente.
Vi proponiamo la storia del Sudan attraverso i racconti
degli ospiti Sudanesi della Comunità Ruah



Darfur, Sudan.

Probabilmente un nome che richiama immaginari, notizie trasmesse dai media.

Ma cosa sta alla base di una guerra interna che prosegue da decenni? Non pretendiamo di riuscire a spiegarlo...possiamo solo chiedere, come già altre volte è successo, a chi vive qui di aiutarci a comprendere. Ed ecco che si inizia a parlare di Fur, Zaghawa, ribelli, Ciad, Francia, Egitto, Libia, militari e colpi di stato...capire e farsi spiegare meglio la situazione di questo stato, e soprattutto della regione del Darfur (vasta circa il doppio dell'Italia), da cui provengono 4 degli ospiti (inseriti nel Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) della Comunità Ruah, sembra impossibile.

È subito chiaro che si tratta di una questione molto complessa, di ordine civile, etnico, religioso...ma soprattutto politico ed economico e, che per capirne di più, abbiamo bisogno di una breve lezione di storia.

H.D.:«Il Darfur era un tempo una zona verde e ricca di animali, un territorio fertile. I $\frac{3}{4}$ della popolazione vive di agricoltura e pastorizia. Adesso non c'è più niente».

A.Y.:«Le lotte tra tribù in verità ci sono sempre state, solo che ora l'etnia che combatte ha armi e forza, e quindi può fare la guerra.»

H.D.:«Dopo l'indipendenza dall'Inghilterra nel 1956 con il presidente al-Mahjub la situazione non era semplice, ma la nazione ha vissuto un periodo di ripresa economica e, soprattutto con il presidente Nimeri, tutti vivevano dignitosamente. I primi problemi sono sorti alla fine degli anni '80, dopo l'elezione del presidente Sadeq al-Mahdi quando sono iniziati alcuni scontri tra diverse etnie.»

A.A.:«Con la carestia e la necessità di avere più spazio alcune tribù si sono spostate, e hanno cercato di "rubare" terreno agli altri. Alcuni sono arrivati dal Ciad, altri da Nord sono andati a Sud, e così sono iniziati gli scontri. In Sudan c'erano sempre stati scontri, tra nomadi e stanziali, tra pastori e contadini.»

H.D.:«E poi, nel 1989, c'è stato il colpo di stato con cui Omar Hassan Ahmed al-Beshir, che governa ancora oggi, è salito al potere. E sono iniziati i veri problemi.»

A.A.:«Sono molti gli stati e le forze che hanno interesse verso il Sudan, il Ciad, per esempio. Quando Idriss Déby diventò presidente del Ciad il colpo di stato venne organizzato in gran parte in Sudan, nel Darfur. La popolazione Zaghawa è distribuita in Ciad e nel Darfur e appoggiò il golpe. Molte altre popolazioni scapparono dal Ciad e arrivarono in Darfur, dove crearono dei gruppi armati per combattere contro gli Zaghawa. Questa è una delle origini dei *Janjawid*. Il nome *Janjawid* non esisteva prima, l'hanno creato negli ultimi anni per descrivere un gruppo di popolazioni che si sono unite contro le popolazioni di origine africana»

Eh sì, perché oltre a differenze etniche e religiose, in Sudan ci sono anche differenze d'origine, Ci sono popolazioni considerate "arabe", provenienti dal nord, e altre "africane", del sud e il governo è "arabo", a fronte di una maggior origine "africana" delle popolazioni.

A.Y.:«È il governo che rifornisce i *Janjawid* di armi e di tutto ciò che serve e li invia contro i territori occupati dalle altre tribù. E loro attaccano, bruciano, uccidono senza problemi.»

«Al-Beshir vuole far posto alle popolazioni arabe, per questo elimina gli africani. Stanno facendo pulizia etnica per poter liberare il Sudan e far

arrivare i profughi dalla Palestina. Vogliono creare uno stato per loro e mandar via gli africani»

Questa sembra essere una convinzione abbastanza diffusa. Si dice che Turabi, che non fu mai presidente in Sudan pur essendo presente da decenni sulla scena politica di questo paese, sognasse un "grande Stato dei discendenti di Maometto" e per poter realizzare questo suo sogno dovesse scacciare le popolazioni che già vivevano sul territorio nazionale.

H.D.:«Per i sudanesi è difficilissimo ottenere un passaporto, ma se arriva qualcuno dai paesi confinanti (Egitto e Libia, soprattutto) riesce rapidamente ad ottenere la cittadinanza. Basta avere quattro testimoni, che affermano che sei cittadino sudanese, ed eccoti un passaporto nuovo. Molte persone che lavorano nello stato, impiegati e funzionari, non hanno origine sudanese, ma hanno la cittadinanza perché Al-Beshir preferisce lavorare con loro»

Come si diceva, la situazione è piuttosto complessa: non si tratta semplicemente di stato contro ribelli né di arabi contro africani e, più ci facciamo spiegare, più si "sommano pezzi" che complicano la vicenda.

A.A.:«In Darfur c'è natura, acqua (si dice che "galleggi" su bacini sotterranei), petrolio, diamanti, oro. È normale che tutti siano interessati a questo pezzo di terra»

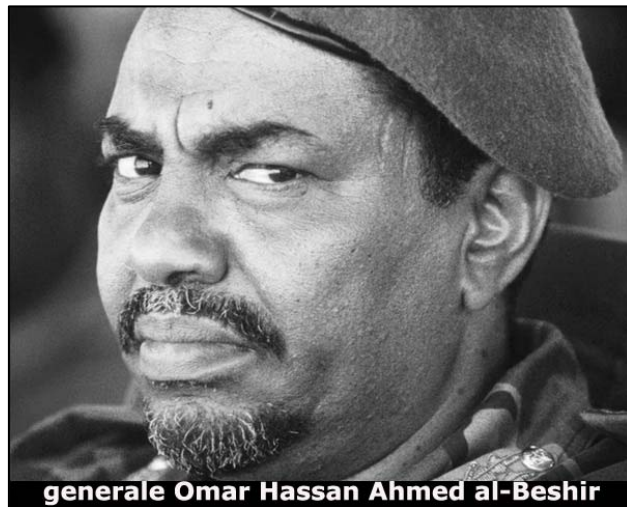
E, per ottenere il "pezzo di terra" in questione, non ci si fanno problemi di nessun tipo, tanto meno nei riguardi delle popolazioni che ora lo abitano. Le storie che ascoltiamo, infatti, narrano tutte di morte, violenza, sofferenza...

H.D.:«Quando penso al Sudan la prima cosa che mi viene in mente è la guerra, la necessità di trovare una soluzione. La mia famiglia vive lì. Tutti i giorni avvengono violenze, se arrivano i soldati mandati dal governo in una città in mano all'opposizione tutte le persone che si trovano lì in quel momento vengono considerate ribelli, e trattate come tali. Tutti i giorni potrebbe accadere qualcosa a parenti e amici rimasti in Sudan: non si deve per forza far qualcosa di sbagliato per venire puniti. Ormai si combatte da anni, vorrei solo vedere la fine di tutto questo, che significa sicuramente la fine di al-Beshir. Il problema è che sono gli stati vicini ad aiutare al-Beshir. È vero, arrivano aiuti dall'esterno, c'è la Croce Rossa, ci sono molti europei, ma anche loro, per portare aiuti, devono passare attraverso il Governo, non possono muoversi come vogliono»

A.Y.:«Da quando sono nato c'è la guerra...io non so prima come fosse, sono cresciuto non sapendo se sarebbe stato un giorno tranquillo o se sarebbe successo qualcosa. I miei nonni dicono che prima

era bellissimo, tutto verde...io non l'ho mai visto. Il problema ora è questo: l'agricoltura si basa sulle piogge, si semina e poi si raccoglie. Si coltiva il mais, molto mais giallo e bianco. Non abbiamo pane, si macina il mais con la pietra e poi si fa cuocere la farina con l'acqua»

E abbiamo scoperto che in Sudan si mangia la polenta...o qualcosa di simile!



generale Omar Hassan Ahmed al-Beshir

A.Y.:«I prodotti raccolti devono servire per tutto l'anno, anche per poter mangiare nella stagione in cui fa caldo e tutto diventa secco. Se qualcuno distrugge le piante mentre stanno crescendo...significa che per tutto l'anno sarà un problema trovare qualcosa da mangiare! Si mangiavano molte piante, che servono anche per curarsi, le medicine si trovavano nei boschi, crescevano sulla terra: ci sono piante per combattere la malaria e altre per l'influenza. Si va a caccia, ma ora gli animali sono pochi, si trovano solo alcuni uccelli. In Sudan ci sono genitori, nonni, fratelli, e tutti devono mangiare per poter vivere, è questa la preoccupazione di chi arriva in Italia: lavorare per aiutare la famiglia a mangiare »
Come spesso accade i combattimenti in atto tra i diversi gruppi armati non fanno altro che peggiorare la situazione dei civili, aumentare la rassegnazione senza modificare l'assetto statale o politico. Tanto che la conclusione a cui qualcuno arriva è la seguente:

A.A.:«Ormai non sono più in grado di dire, nemmeno io, chi siano i "buoni" e chi i "cattivi", probabilmente sono tutti "cattivi"»

A cura di Francesca Soli
con la collaborazione di Hasan Shammout

FUORI CONCORSO

Vi presentiamo il commento dell'artista all' Opera fuori concorso presentata all'iniziativa:

"USO E RIUSO per reinventare la casa" Concorso per la realizzazione di oggetti utili per la casa con materiali e oggetti riutilizzati



Per essere visto,
bisogna che sia meno di un metro...il modello
Il problema,
a più di un metro, io non faccio un metro,
lo supero...sorpassandomi
La differenza si trova fuori della norma
Io sono fuori norma...io non concorro
Poiché io non sono un premio...
il mio premio non ha prezzo
La provocazione, la reazione sono un'altezza
L'altezza è la misura del mio spirito...talmente libero
Non ho niente da dimostrare...io faccio il mio podio
Io mi so vincere...io decollo
Le vite superficiali lisciano le forme e i colori
L'egoismo del tempo presente eclissa il futuro
La paura di perdere il confine della terra, il possesso,
la carriera isola nel pallido, il rilievo inerte
Senza tracce, le vite si dimenticano
nella noia della solitudine
Io sono l'oggetto, io sono di tutto e forse...
...di niente, io mi scuso umilmente, in anticipo
Il mio soggetto stringe il mio segreto...della vita
I miei legni hanno vissuto sotto altre forme, altri colori
I miei legni sono segnati da vite passate, in altri posti
I miei legni si sono uniti...
reincarnati nello scambio delle loro venature

I miei legni si ricordano, parlano, danno, si distinguono...loro non si dimenticheranno
L'oggetto... il mio corpo, non indica per niente il mio aspetto, solo
Il corpo è estraneo, sconosciuto...incompreso
Con pazienza, cortesia...apertura
Le sue parti buie sembrano più chiare
Il corpo si chiama, chiama per ricordarsi
L'involucro del corpo contiene delle parole
Le parole sono il frutto del mio passato...
il cuore della mia vita
La mia vita ha del senso se segue il senso...
in tutti i sensi
Il senso del passato verso il suo futuro
Poiché nell'istante presente, mi giro verso il mio passato per...
avanzare
Chi è fatto solo dell'oggi...se non l'Effimera ?
Gli uomini giudicano sull'effimero
Gli uomini giudicano sul presente...solo su quello
La giustizia degli uomini mi ha condannato. Io l'Effimera
In apparenza, io non ho dunque senso
Io desidero tuttavia offrirvi questo presente
Io desidero offrirvi il mio passato e così iscrivere il futuro...al presente
La mia intimità si trova ad un soffio dai vostri sensi
Guardatemi indietreggiando un passo...
all'orologio del mio corpo
Così, un essere rivelerà l'intimo dei suoi segreti...
mio tempo primordiale
Io sarò...



X...= 1%

FUORI CONCORSO MA...RICCA DENTRO

BACHECA

LOTTERIA

Il 13 febbraio si è svolta presso l'Accademia Bergamasca Acconciatori l'estrazione dei biglietti vincenti della Lotteria organizzata in collaborazione con la Comunità Ruah per sostenere la Scuola Professionale "La Ruah" di Dakar.

Riportiamo i numeri dei primi tre biglietti estratti:

1° 4171 (Viaggio in una capitale europea)

2° 884 (Batteria di pentole)

3° 2793 (Mountain bike)

I premi si ritirano il lunedì dalle 18 alle 20 entro il 30 marzo presso l'Accademia Bergamasca Acconciatori in Via Zanica 9/c.

ESPERIENZE ESTIVE

L'Associazione UnicoSole Onlus offre l'opportunità di vivere durante l'estate un'esperienza all'estero in Madagascar o Albania.

Per informazioni:

info@unicosole.it

Andrea: 3281034550 – Fabio: 3460900011

www.unicosole.it

NEWS

Secondo Fortresse Europe nel 2007 sono morti in mare 1800 stranieri; l'associazione Alternativa Giovani di Lampedusa, Arnoldo Mosca Mondadori e l'Ong Amani si stanno impegnando nella raccolta dei fondi per la realizzazione di un monumento a Lampedusa in memoria di quanti hanno perso la vita nel tentativo di attraversare il mare mediterraneo per giungere sino a noi in cerca di un futuro migliore.

Per sottoscrivere quest'appello e avere maggiori informazioni:

www.amaniforafrica.org

CONSIGLI DI LETTURA

UN TÈ ALLA SALVIA PER SALMA

di Fadia Faqir

Condannata a morte nel suo villaggio di beduini per aver amato un uomo prima del matrimonio, Salma è costretta a lasciare la famiglia e a fuggire dal suo paese per cercare asilo all'estero. Dopo un lungo viaggio, segnato da drammi laceranti e immense fatiche, approda in Inghilterra dove, riposta la madraqa beduina, deve costruirsi una nuova vita. L'ambiente che la circonda è completamente diverso dal suo, è un mondo dove tutto è permesso, dove il sesso è addirittura incoraggiato. Niente della nuova vita dovrebbe farle rimpiangere il suo passato di donna araba e musulmana condannata alla sottomissione e alla violenza. Ma Salma ha un segreto, e per questo non può dimenticare. Negli anni il vento freddo del nord le riporta il suono di un pianto e quando non riuscirà più a sopportare quel richiamo lontano, Salma accarezzerà l'idea di tornare al suo villaggio. E sarà l'eventualità di un viaggio che potrebbe cambiare tutto.

RIGRAZIAMENTI

L'equipe educativa della Comunità Gilania ringrazia di cuore le persone che hanno versato un contributo per il progetto "Adotta una mamma" perché quando si investono risorse sulle donne si investe sul futuro della società. Infatti le donne sono coloro che mettono radici, tengono i fili delle relazioni familiari e permettono a tutti di trovare accoglienza e solidarietà.

Ringraziamo per il sostegno:

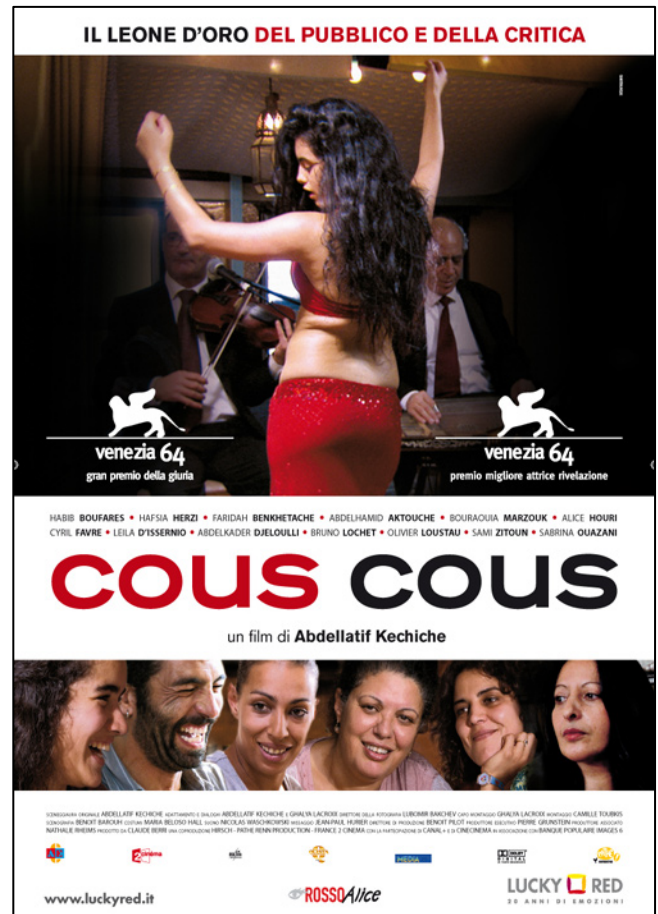
Gatti Alberto, Arrigoni Maria, Gatti Rina, Istituto De Amicis, Piazzalunga Gerry e Ade, Milani Danila, Giuliani Bianca, Sig.ra Olga, Trapletti Antonio, Frattini Giuseppe, Severgnini Benedetta, Sig.ra Jolanda, Mazzoni Gaia, Baroni Lina, M. P. T.

COUS COUS: l'eroismo degli umili

“Sono partito da una pura fantasia popolare, il genere di storia che si sente raccontare nei paesi, il mito di quelli che “ce l’hanno fatta”, ovvero, detto in altri termini, che sono scappati alla schiavitù moderna di una situazione precaria, creando un’impresa propria. Ho voluto trattare questo tema con un certa ironia. E’ un racconto di avventura, in cui la narrazione è più vicina all’oralità del racconto...” . Chi meglio del regista, Abdellatif Kechiche, può esprimere l’idea centrale del film **Cous Cous** : ritratto di una famiglia arabo-francese allargata con genitori separati, fratelli e sorelle , figli piccoli, cognate tradite, mariti puttanieri. Sentimenti e destini si intrecciano nella permanente precarietà professionale di persone che ruotano intorno a Sète, vicino a Marsiglia.

Slimane, sessant’anni, rottamato come operaio, si vedrà costretto a reinventarsi un lavoro, trasformando un vecchio cargo arrugginito in un ristorante la cui specialità sarà il cous cous al muggine. L’intraprendenza di Slimane saprà coinvolgere nell’impresa tutti quelli che gli sono vicini ; pian piano la piccola storia di un uomo si trasforma in un racconto corale e, tra commedia e neo-realismo, emergono temi quali il razzismo latente dei francesi, le contraddizioni e le invidie presenti nella comunità tunisina, lo scontro tra tradizioni e modernità, le relazioni uomo-donna con relative lamentele e, da ultimo, gli scontri generazionali.

Personaggi belli e intensi - interpreti presi dalla strada - , raccontano la realtà risultando veri e credibili; la macchina da presa



li segue con rigore, con limpidezza , con discrezione. Il racconto diventa commedia popolare: emozioni, sentimenti e amori sono la forza vitale degli “umili” che hanno trovato la forza di perseguire il sogno di un riscatto sociale, di una ritrovata dignità personale.

Il finale di Cous Cous è notevole: cento clienti attendono la portata... il successo è appeso a un viaggio in motorino... Andate al cinema per scoprirlo.

Rocco Carbone